

gentil navicello, che leggiero e spedito appena toccava il sommo dorso dei flutti.

Stava la bella pellegrina e immortale ritta in piè sul dinanzi del fortunato navile, allo scoperto sfidando la pioggia che lieve lieve scendeva, e la tramontana che forte forte sbuffava, nè il più leggiero battito di paura nell' intrepido seno accoglieva, poichè, come ognun sa, le fate morir non ponno, e certo Borea dee anche rispettar quelle gole sovrane, e i malvagi raffred-dori ed i reumi, che girano il mondo sulle ali dei venti, non hanno poter di toccarle.

Tanto però in sè stesso sicuro non era quello splendido genio ch' ora avevala in cura e qui l' avea tratta per prodigio della magica verga (dell' oro); chè alla provvida mente tutte in un punto si faceano dinanzi le conseguenze terribili d' un reuma improvviso, e ne scongiurava in suo cuore tremando le procelle ed i venti.

Fosse incanto o potere del leggiadro sem-biante, dovunque passava, da sè stessa s'annunziava la bella; la sentiano dall' interno delle loro dimore le genti, e da porte, da finestre, da tetti, da calli elle usciano a contemplare l' amoro-sa spettacolo, e il suono delle trombe e quel dei tamburi si mescevano al suono dell' umana ammirazione e dei viva. Ma il legno glorioso